



Prot: 0000 033/2024  
Roma, 9 febbraio 2024

## MISSIONARI DELLA SPERANZA SULLE ORME DEL REDENTORE

*Anno dedicato alla vita comunitaria*

Cost. 21-75; SG 026-049; Luca 6,12-16

A TUTTE LE ISTITUZIONI EDUCATIVE REDENTORISTE: SCUOLE E COLLEGI

Cari confratelli, coordinatori delle Scuole e dei Collegi Redentoristi,

Cari Collaboratori, Docenti e Studenti che fate parte delle nostre istituzioni scolastiche,

1. Con questa lettera desideriamo anzitutto inviarvi un saluto fraterno, insieme ai nostri migliori auguri per questo nuovo anno che il Dio della vita ci permette di iniziare. In secondo luogo, vogliamo incoraggiare coloro che, come collaboratori e insegnanti, in questa sacra missione che sapientemente adempiono, quella di essere artigiani dell'educazione, formando cittadini alla vita sociale e a tutto ciò che essa comporta. Sappiamo che educare è un compito arduo e complesso, e lo è ancora di più in questo contesto che il mondo di oggi ci presenta. In una società che cerca risultati rapidi, il compito educativo è un processo graduale di costruzione umana in cui sia il mondo interiore che quello esteriore, con tutto ciò che comportano, interagiscono con le scienze e le tecniche pedagogiche per formare una visione della realtà. In questo senso, l'educazione non è semplicemente un prodotto consolidato dall'istituzione educativa sulla base della sua filosofia, ma il potenziamento della capacità umana di formarsi e di trasformare il mondo. Per questo motivo, ogni persona che entra in un percorso formativo incontra diversi artigiani che gli danno il loro tocco e contribuiscono affinché, al termine di determinate fasi, il soggetto non abbia solo raggiunto la competenza tecnica, ma abbia percorso un percorso di umanizzazione e continui a farlo nella società in cui vive. Nessuno si forma da solo! Tutti impariamo e insegniamo qualcosa, quindi nessuna esistenza è vuota.
2. Insegnare è un atto di donazione profonda. È condividere una realtà appresa, elaborata e vissuta per offrire all'altro una chiave di lettura del mondo. È fare in modo che la parola si incarni nell'intelletto, nella memoria, nella coscienza e nel cuore di qualcuno. È comunicare un po' di sé agli altri. Possiamo avere le migliori risorse tecnologiche e dobbiamo averle, ma non importa quanto sia buona la tecnologia, è importante non dimenticare che la scuola è un ambiente per il contatto e le relazioni umane, per l'apprendimento, per lo scambio di esperienze e per avere la possibilità di umanizzare se stessi e gli altri. E l'umanizzazione



avviene quando possiamo toccare l'altro con lo sguardo dell'alterità, nella misura in cui l'essere di ciascuno accresce e sviluppa le qualità dell'altro e aiuta a correggere le carenze in un dialogo fecondo di miglioramento reciproco, sperimentando la presenza e l'accoglienza.

3. Siamo ben consapevoli del contributo sociale che le Istituzioni Educative Redentoriste: collegi e scuole, hanno dato nel corso degli anni nei diversi contesti in cui siamo presenti ed è nostro scopo continuare a unire gli sforzi per rendere le nostre istituzioni promotrici di conoscenza e trasformazione della realtà sociale in cui sono immerse. Al fine di valorizzare, accompagnare e incoraggiare questo lavoro, P. Jairo Díaz Rodríguez è stato nominato Consigliere di Riferimento delle Istituzioni Educative Redentoriste. *I nostri collegi e le nostre scuole sono case di redenzione, per favorire spazi di dialogo formativo e templi dove evangelizzare nella pluralità delle idee, a partire dai fondamenti del Vangelo, senza imporle o fare proselitismo.* È un'occasione per incontrare i bambini, gli adolescenti e i giovani, con le loro gioie e i loro drammi, un gruppo in cui la Chiesa non ha molta capacità o un linguaggio favorevole al dialogo con loro.
4. Non siamo una Congregazione, per sua natura, il cui carisma è l'educazione, ma l'educazione è entrata nella nostra storia come modo di annunciare il Vangelo. San Giovanni Neumann (1811-1860) ebbe questa intuizione quando fondò le scuole parrocchiali. In due anni, il numero di studenti è cresciuto da 500 a 9.000. In esse promosse la devozione all'Eucaristia. In questo modo, all'interno della ricchezza del nostro carisma, le scuole e i collegi redentoristi, presenti in varie parti del mondo, possono offrire un importante servizio alla società per la formazione delle coscienze e la comunicazione dei valori. Per questo i *confratelli e tutti i collaboratori che sono coinvolti in quest'opera sono missionari che evangelizzano dal mondo dell'educazione senza perdere ciò che significa essere Redentoristi. È importante che le persone che collaborano con noi in questa missione si nutrano del nostro carisma e della nostra spiritualità.*
5. Il XXVI Capitolo Generale ha lasciato come motto per il sessennio "Missionari della Speranza sulle orme del Redentore". Nel contesto delle Scuole e dei Collegi Redentoristi, si tratta di costruire una *poetica della speranza*. Come esseri umani, siamo situati nel tempo e nello spazio. Viviamo in questo tempo con le sue convulsioni e le sue bellezze. Tuttavia, c'è una dimensione negativa nella realtà e una visione degli esseri umani come incapaci di vivere in armonia con la società. La realtà del male, della violenza e delle guerre crea questa zona grigia di incredulità negli esseri umani. Pertanto, *il ruolo dell'insegnante e dell'educatore è quello di essere un poeta di speranza e di fare della sua lezione una poetica della speranza.* Poiesis in senso greco significa produrre, creare, fare e, in senso lato, comporre. Pertanto, ogni incontro e lezione è una composizione che comunica un fare e un essere.
6. Il teologo Jürgen Moltmann afferma che "la forza vitale della speranza dirige i nostri sensi verso la vita piena. Attendiamo con il fiato sospeso esperienze di vita finora sconosciute. Apriamo i nostri sensi a ciò che ci sta arrivando. Grazie alla speranza, non ci abbandoniamo alle forze della morte, della delusione o dell'umiliazione. La speranza nella pienezza della vita risveglia i nostri sensi ogni mattina".<sup>1</sup> *La speranza è legata al senso della vita e delle cose.* Se non addestriamo le persone a interpretare la vita, a darle un senso e ad avere una visione del mondo che trascende il destino, è difficile trasformare la società. *La speranza è lo strumento che*

<sup>1</sup> MOLTSMANN, Jürgen. *Speranza in questi tempi difficili*. Tradotto da Margaret Kohl e Brian McNeil. Ginevra: Consiglio ecumenico delle Chiese, 2019, p. 118.



*ci porta fuori dalla nostra zona di comfort e ci fa vedere il dolore della luce del giorno che ci fa piangere. Ma è questo dolore di luce e lacrime che ci permette di continuare a vivere e interpretare la nostra realtà, e di trarne forza per rinnovarci ogni giorno.*

7. Alla luce di ciò, dobbiamo chiederci: qual è il contributo del nostro carisma? Gli siamo fedeli nel contesto educativo? Qual è il nostro elemento di differenziazione educativa ed evangelizzatrice? Quali passi dobbiamo compiere per rispondere alle sfide di oggi? È importante che le scuole e i collegi redentoristi continuino a incontrarsi non solo fisicamente, ma anche virtualmente per scambiare esperienze di apprendimento, insegnamento e lavoro pastorale. *La pluralità di culture, metodi educativi e di lavoro con bambini, adolescenti e giovani è arricchente ed è possibile sviluppare una sintesi creativa basata sul dialogo con realtà diverse. Sarebbe importante tracciare un profilo delle scuole che poi venga applicato a seconda dei contesti, ma senza perdere l'identità redentorista.*
8. Uno degli elementi che non può mancare nel profilo delle nostre Istituzioni Educative è la formazione delle coscienze. Si tratta di un compito redentorista che coinvolge confratelli, laici associati alla nostra missione e collaboratori. Per questo motivo, è importante avere una formazione continua che sia all'altezza dei cambiamenti del mondo di oggi. Sant'Alfonso contribuì al cambiamento della mentalità teologica del suo tempo, percependone il contesto sociale ed ecclesiale, comprendendoli in profondità e offrendo un'altra chiave di lettura della realtà. Formare una coscienza nell'era della comunicazione, dei social network e dell'intelligenza artificiale sembra un'impresa impossibile, come il piccolo Davide e il gigante Golia (cfr. 1 Sam 17,4-50). Tuttavia, non dobbiamo scoraggiarci. Forse siamo come il colibrì che, di fronte a un incendio boschivo, portava gocce d'acqua nel becco per spegnere l'incendio. Quando gli è stato detto che era impossibile spegnere le fiamme con quelle goccioline, ha risposto: "Sto facendo la mia parte". Se portiamo queste gocce d'acqua nelle nostre scuole e università per aumentare la consapevolezza sul pensiero critico e costruire una società migliore, stiamo facendo la nostra parte, ricordando che non possiamo mai essere soddisfatti. Questo fa parte della nostra missione.
9. Cari confratelli responsabili delle nostre Istituzioni educative e collaboratori nei diversi ambiti, non lasciatevi scoraggiare da questo importante servizio che rendete alla società! *In un contesto complesso di svalutazione delle persone, l'educazione nelle nostre scuole e università deve essere uno spazio per la comunicazione di valori e la consapevolezza critica della realtà. Non vogliamo persone disincarnate e indifferenti alla realtà, ma artigiani di trasformazione sociale, architetti di giustizia, giardinieri di fraternità e poeti di speranza per annunciare al mondo il nuovo canto di umanizzazione e di gioia. Tu contribuisce ad esso.*
10. San Giovanni Nepomuceno Neumann illumini l'opera di tutti voi e la Madre del Perpetuo Soccorso vi guidi lungo i sentieri del Redentore.

Fraternalmente,

*Rogério Gomes.*  
P. Rogério Gomes, C.Ss.R.  
Superiore Generale



*Jairo Díaz Rodríguez.*  
P. Jairo Díaz Rodríguez, C.Ss.R.  
Consultore Generale